

P. Giuseppe Zirilli (1924-1991)

Il 30 aprile 1991, è morto in modo del tutto inatteso, il P. Giuseppe Zirilli, il quale sin dal Capitolo generale del 1985 era Consigliere generale e Procuratore generale della nostra Congregazione. Verso mezzogiorno è stato trovato morto in camera sua, nella Curia generale, vittima di un edema polmonare.

P. Zirilli non si lagnava di dolori o indisposizioni e si dedicava al suo lavoro come sempre, in modo che solo gli altri Consiglieri hanno osservato che non era completamente sano e gli hanno imposto di fare dei seri esami di salute. Questo l'ha fatto un giorno prima di morire, e sperava di averne i risultati il 2 maggio.

Nel mese di marzo P. Zirilli ha preso parte alla riunione regionale precapitolare di Valparaiso, Cile, e dopo Pasqua a quella di Haguenau, Francia; poi, una settimana prima di morire, ha visitato la Provincia di Palermo.

Il dolore per la morte di P. Zirilli così inattesa, fu molto grande nella Curia generale e in tutto il Collegio Sant'Alfonso, per la perdita per noi e per molti in tutta la Congregazione di un confratello sempre amabile e amichevole, che sempre era disponibile ad aiutare e servire, e che con gioia sapeva preparare per i suoi compagni della Curia generale squisiti piatti italiani. Sapeva parlare ad ognuno ed ascoltare tutti. Era ben informato su molte cose, conosceva molte persone, e così era capace di dare consigli ed aiuto, pur richiedendo molto lavoro per lui stesso. Specialmente per la sua attività prima come Presidente e poi

come Segretario della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (CISM), conosceva molte persone degli ambienti vaticani, motivo per il quale gli fu affidato l'ufficio di Procuratore della nostra Congregazione.

In tutte le attività che ha svolto, rimase un Pastore di anime. Quando era a Roma, andava

volentieri alla basilica di Santa Maria Maggiore per celebrare e per predicare.

Tutto questo spiega il motivo per cui nella Curia generale e nel Collegio Sant'Alfonso la repentina scomparsa di P. Zirilli è stata così sentita. Il Provinciale della Provincia Romana, P. Tito Furlan, ha espresso questa costernazione quando ha citato, al principio della sua omelia durante i funerali, il versetto del Salmo 42: «Perché ti rattristi, anima mia? Spero in Dio; è Lui la mia

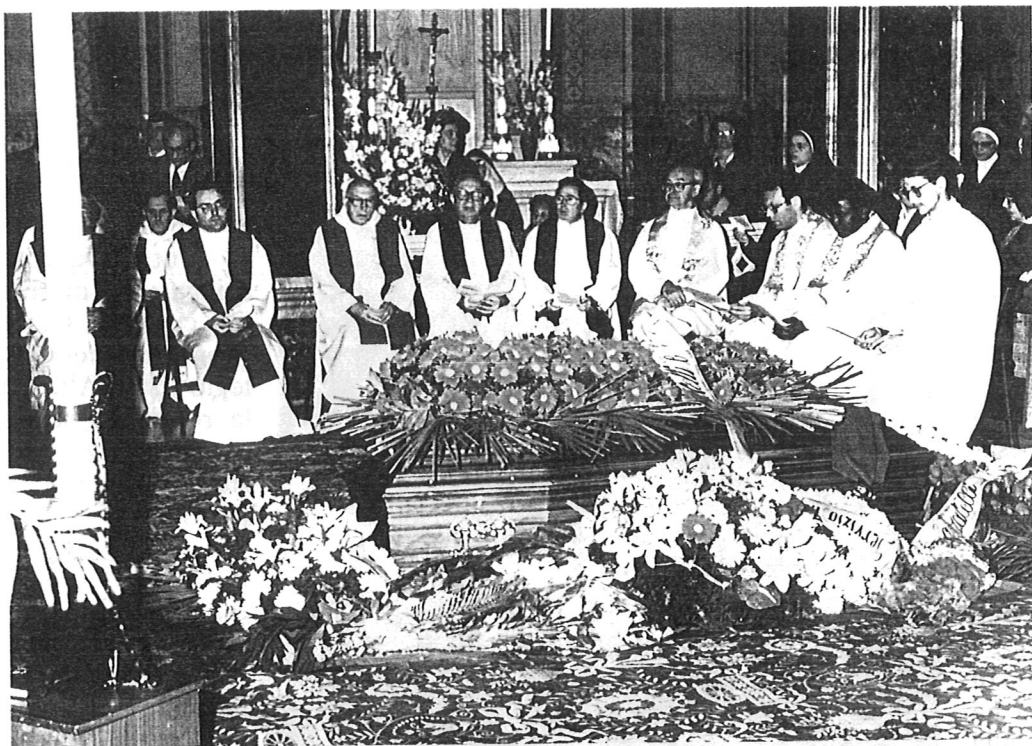
speranza». Ha aggiunto poi: «Queste parole del Salmista esprimono cosa sentiamo tutti noi, parenti, amici e noi Redentoristi. Siamo costernati, in cerca di una spiegazione per questa morte inaspettata».

Il P. Provinciale ha espresso anche la nostra grande persuasione: «Beati i giusti, sono nelle mani di Dio». Crediamo che P. Zirilli è nelle mani di Dio, insieme agli eletti, e che ha ricevuto dal Padre la ricompensa a lui riservata.

La salma di P. Zirilli è stata composta in uno dei nostri parlatori, per consentire a noi e ai suoi numerosi parenti, dei quali la maggior parte vive a Roma, di porgergli l'estremo saluto e di pregare insieme per lui.



Alle ore 11 del 2 maggio è stata concelebrata la messa da Requiem per il P. Zirilli. Vi hanno partecipato molti sacerdoti e religiosi, parenti, conoscenti ed amici della nostra chiesa, la quale era piena più che mai. P. Generale ha presieduto la concelebrazione, avendo accanto a sé il Superiore della Provincia di Roma, alla quale apparteneva P. Zirilli, e il P. Santino Raponi, membro ed ex-Provinciale della stessa Provincia. Erano presenti anche i Provinciali di Napoli e di Palermo, insieme a diversi confratelli di queste Province.



Dopo la messa e la benedizione della salma, abbiamo accompagnato la bara fino alla porta della nostra chiesa, dove era già il carro funebre che ha portato la bara di P. Zirilli fino alla sua tomba di famiglia.

P. Zirilli nacque a Milazzo, Provincia di Messina, il 18 giugno 1924, da Paolo Zirilli e Anna De Domenico, primogenito di 12 figli. Fece gli studi ginnasiali nel Giovenato di Sciffelli e il noviziato a Ciorani, dove professò il 29 settembre 1941. La professione perpetua avvenne il 15 ottobre 1945. Ricevette il sacer-

dozio dalle mani di Mons. Giuseppe Franciolini il 21 agosto 1948 a Cortona. Fu professore nel Giovenato, Superiore e Parroco a Marzocca dal 1955 al 1961 e a San Gioacchino di Roma fino al 1964. Nominato Consigliere Provinciale nel 1962, fu eletto Supe-

Per l'ultima volta, parenti e confratelli riuniti intorno al P. Zirilli nella nostra chiesa.

Le preghiere conclusive davanti alla salma.

Da destra a sinistra: P. Furlan (Provinciale di Roma), P. Generale, P. Boutin (Rettore della Casa Sant'Alfonso), P. Raponi.



riore Provinciale dal 1964 al 1975. Dal 1978 al 1987 fu Economo Provinciale. Partecipò ai Capitoli generali degli anni 1967/1969, 1973 e 1979. Nel periodo delle sue varie incombenze prese parte, nei limiti del possibile, alle missioni popolari. Come Consigliere generale, ha visitato 24 (V) Province della CSSR.

Aveva ragione il P. Provinciale di dire nella sua omelia: «P. Zirilli è stato un servo buono e fedele. Non ha esitato di servire al Signore. Lo ha seguito sino alla fine della vita. Così certamente valgono di lui queste parole di Gesù: Voglio che quelli che mi hanno seguito siano con me».



All'uscita dalla chiesa, accompagnando la bara fino al carro funebre.

Fra i molti messaggi di condoglianza che il Governo generale ha ricevuto, ci sia consentito di ricordare due:

Il Primo Ministro italiano, Giulio Andreotti, così ha scritto:

Apprendo dolorosa notizia scomparsa di Padre Giuseppe Zirilli et esprimo sensi mio vivissimo cristiano cordoglio, Giulio Andreotti.

Dalla Santa Sede il P. Generale ha ricevuto il seguente telegramma:

Sommo Pontefice appresa triste notizia inattesa scomparsa Revmo Padre Giuseppe Zirilli Procuratore generale di codesta Con-

gregazione del SS Redentore esprime a lei et a tutti i Padri Redentoristi sincera partecipazione grave lutto che ha colpito codesta Congregazione et elevando fervidi suffragi per anima eletta defunto ne ricorda esemplare vita religiosa sulla scia spiritualità San Alfonso Maria de Liguori suo amore et servizio alla Chiesa per la quale dono il meglio proprie qualità intellettuali et pastorali mentre nella certezza della risurrezione in Cristo invia confortatrice benedizione apostolica aggiungo mie personali condoglianze con assicurazione preghiere. Mons Giovanni Battista Re (Sostituto Segretario di Stato).

C.Ss.R. COMMUNICATIONES

Responsabile: Karl Borst

Traduzione: José Vidigal

Stampa e spedizione: Anthony Mc Crave

*"Ci legava una dolce amicizia. Verso la Casa di Dio camminavamo in festa.
Perchè ti rattristi anima mia?
Spera in Dio. Ancora lo esalterò. Mia salvezza e mio Dio".*

Le parole del salmo esprimono i sentimenti che agitano il mio cuore, il mio spirito e, credo non solo il mio, ma di quanti siamo qui presenti in quest'ora di grande tristezza. E allora facciamo ricorso alla Parola di Dio. Parola che abbiamo ora ascoltato e accolto.

"Ora l'anima mia è turbata: e che devo dire? Padre salvami da quest' ora?"

Quanta umanità in queste parole del Signore Gesù. Come lo sentiamo vicino, vicino alla nostra debolezza, alle nostre paure ...

È un'anticipazione della preghiera dell'agonia: *"Padre allontana da me questo calice".* Ma insieme alla fragile umanità, ecco l'adesione totale alla volontà del Padre: *"Ma per questo sono giunto a quest'ora!"* E poi: *"Non come voglio io, ma come voi Tu".*

Anche noi siamo turbati, increduli. Tentati dal chiedere spiegazioni, quasi chiedere conto di una morte non prevista, non attesa, eppure così crudele. *"Perchè, Signore?"* *"Salvaci da quest'ora!"*

Ci sorregge la fede e la grazia per unirci a Cristo Fratello e Redentore nostro per dire insieme a lui: *"Ma per questo P.Zirilli è giunto a quest'ora. Sia fatta la tua volontà".*

Fede nella parola ascoltata e accolta: *"Se uno mi vuol servire, mi segua e dove sono io, sarà anche il mio servo".*

P. Zirilli servitore buono e fedele.

"Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio"
"Agli occhi dei stolli parve che morissero".

Non siamo e non vogliamo essere di questi stolli.

Crediamo P. Zirilli nelle mani di Dio.

Crediamo che dove è Gesù è anche lui. Crediamo che ha ricevuto dal Padre l'onore promesso.

L'ora che turba Gesù è quella della sua Passione, ma è anche quella della gloria. *"È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo". "Padre glorifica il tuo nome"*

Più tardi: *"Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo. Padre, glorificalo davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te, prima che il mondo fosse".*

Per questo può pregare per i suoi: *"Voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perchè contemplino la mia gloria".*

Consoliamoci dunque a vicenda con queste parole d'immensa speranza.

Abbiamo bisogno di consolazione: Ci ha voluto bene e gli abbiamo voluto bene. Servo di Gesù, si è fatto servo dei suoi confratelli e non solo di essi. Presidente e Segretario Generale della Conferenza Italiana Superiori Maggiori, ha aiutato anche tanti religiosi di altri Ordini e Congregazioni. Ha bisogno di consolazione la sua famiglia - 12 fratelli e sorelle! Una grande e bella famiglia di cui era orgoglioso e con la quale aveva costanti rapporti affettuosi. Alla famiglia diciamo grazie per il dono del primo figlio. Sono lì le radici della sua generosità, di servizio, di bontà, di delicatezza verso tutti. Radici di semplicità, umiltà, spirito di sacrificio, amore per il lavoro da farsi bene e senza perder tempo.

Sarebbe troppo lungo raccontare quanto ha fatto, e d'altronde la liturgia suggerisce il silenzio sulle vicende personali.

Mi si permetta solo un breve elenco: formatore dei futuri redentoristi - superiore di comunità - parroco - 12 anni provinciale - economo - consigliere e procuratore generale - per 20 anni presidente e segretario CISM.

Anch'egli come il salmista può recitare: *"Nell'andare se ne va e piange portando la semente da gettare, ma nel tornare viene con giubilo portando i suoi covoni"*. Non si è presentato a mani vuote, anche se colto di sorpresa. Non era estinta la sua lampada, anche se lo sposo è giunto nella notte... *"Beato quel servo che tornando il suo padrone, lo troverà vigilante"*.

1ª Lettura: *"Come scintille nella stoppia, scorreranno qua e là"*. Mi piace pensare a P. Zirilli che corre qua e là per il Paradiso, cercando di rendersi utile; l'ha fatto quaggiù.

"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo: se invece muore, produce molto frutto".

Che strana logica quella di Dio! Per il Figlio l'ora della gloria è quella della passione. *"Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me"*. Per questa logica, osiamo pregare e sperare in una messe abbondante di vocazioni: un segno - un suo nipote sta preparandosi al sacerdozio nel Seminario Romano.

Sorretti dalla fede, che è dono; forti di questa speranza, che è ancora dono, diciamo il nostro grazie e il nostro arrivederci a P. Zirilli.

E se non suona irriverente, lasciatecelo salutare come sempre: Ciao, Zio!